

CARO-ENERGIA: INCONTRO REGIONE VENETO E IMPRESE

“Serve intervenire in modo strutturale sulla componente energia e sull’incremento della produzione nazionale di gas e di energia da fonti rinnovabili”

15 febbraio 2022 – Confindustria Veneto ha promosso un incontro con la Regione Veneto, sul tema emergenziale del caro-energia, a cui hanno partecipato: **Roberto Marcato** (Assessore allo Sviluppo economico e all’Energia della Regione Veneto), **Enrico Carraro** (Presidente Confindustria Veneto), **Aurelio Regina** (Delegato del Presidente di Confindustria per l’Energia), **Andrea Bolla** (Advisor Transizione Ecologica di Confindustria Veneto), **Alessandro Banzato** (presidente Federacciai) e **Lorenzo Poli** (Presidente Assocarta).

Il caro-energia che si sta abbattendo sulle imprese industriali comporterà gravi ripercussioni sul sistema produttivo e nei casi più critici anche possibili scelte radicali, come la chiusura di stabilimenti o di linee produttive. I costi delle forniture sono passati dagli 8 miliardi di euro nel 2019 a 21 miliardi nel 2021 e a oltre 37 miliardi di euro nel 2022. Un incremento del costo complessivo del +368% nel 2021, oltre 5 volte rispetto ai costi sostenuti nel 2020.

Come voce degli imprenditori, Confindustria sta evidenziando con forza la drammaticità di tale situazione. La criticità principale degli interventi ad oggi messi in campo riguarda il reiterarsi di un approccio temporaneo alla soluzione del problema e l’incapacità di **intervenire in modo strutturale sulla componente energia**, come ad esempio ha fatto il Governo francese, e **sull’incremento della produzione nazionale di gas e di energia da fonti rinnovabili**.

Nelle scorse settimane **Confindustria Veneto, con il presidente Enrico Carraro e l’Advisor Andrea Bolla, hanno attivato un dialogo costante con la Regione**, che ha compreso la gravità del problema e condiviso l’esigenza di agire in maniera adeguata affinché il Governo agisca tempestivamente con scelte coraggiose e responsabili.

L’incontro di oggi è stata l’occasione di un ulteriore confronto - arricchito dalle testimonianze del Delegato e Presidente del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria nazionale Aurelio Regina e dai presidenti di Federacciai e Assocarta Alessandro Banzato e Lorenzo Poli - per definire, per quanto di sua competenza, una strategia basata su interventi di breve e di medio-lungo termine.

Nel breve termine supportare le necessità delle imprese del territorio (in particolare quelle che appartengono ai settori maggiormente energivori) nei confronti del Governo, affinché metta a loro disposizione adeguati ristori per i maggiori costi di approvvigionamento di energia sostenuti.

Nel medio-lungo termine, a livello strutturale, invece:

- promuovendo la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, in particolare (da biomassa/biogas e fotovoltaico), assicurando che i procedimenti autorizzativi si svolgano nei termini previsti dalla normativa vigente e intervenendo laddove necessario, con provvedimenti regionali per introdurre semplificazioni procedurali;
- evitando di introdurre limiti e vincoli alla realizzazione di impianti non previsti dalla normativa nazionale e dalle altre regioni che andrebbero a penalizzare ulteriormente gli investimenti sul nostro territorio;



- considerando le opportunità offerte dalla termovalorizzazione, favorendo la realizzazione di impianti di ultima generazione che essendo al servizio di imprese appartenenti a specifiche porzioni di territorio potrebbero costituire una modalità di smaltimento di rifiuti alternativa alla discarica, più evoluta rispetto a quelle esistenti e di minore impatto ambientale.

Un particolare approfondimento è stato fatto sul **tema del gas e sull'opportunità di sfruttare i giacimenti italiani di metano al posto di aumentarne l'importazione**. Attraverso investimenti a carico delle compagnie petrolifere, potrebbero essere potenziati gli impianti già esistenti (nessun giacimento nuovo, né alcuna riapertura di quelli chiusi) per raddoppiare la quantità estratta da destinare a prezzo concordato ai settori più esposti ai costi energetici.

*«Dalla manutenzione dei giacimenti oggi in attività in Italia – ha dichiarato **Enrico Carraro**, Presidente di Confindustria Veneto - potrebbero arrivare 4 miliardi di metri cubi di gas in più che al momento importiamo dall'estero, con forniture spesso in balia di tensioni geopolitiche come dimostra anche la grave crisi internazionale in Ucraina. Se nell'offshore in Adriatico si investissero circa 300 milioni, la produzione raddoppierebbe da 800 a 1.600 milioni di metri cubi. Un primo segnale in questa direzione è arrivato dalla pubblicazione del Piano delle aree idonee (Pitesai) su cui però, ora, serve accelerare. Si sono persi anni preziosi per la messa in atto di progetti di avvio ed efficientamento degli impianti – anche in Alto Adriatico - che oggi avrebbero potuto dare un contributo fondamentale a calmierare l'aumento delle bollette e a renderci meno dipendenti dai paesi esteri.»*

*«L'emergenza energetica – ha affermato **Aurelio Regina**, Delegato del Presidente di Confindustria per l'Energia - rischia di compromettere in modo irreversibile la competitività della manifattura italiana che, avendo recuperato nel 2021 oltre 450 mld di attivo della bilancia commerciale del Paese, rappresenta la miglior garanzia per la tenuta del debito pubblico italiano. Ora serve rendere il Paese più competitivo a livello energetico autorizzando l'uso delle risorse nazionali di gas. Si tratta di una scelta che porterà un triplice vantaggio: più sicurezza, maggiore economicità e riduzione delle emissioni per il trasporto. In questa fase, Governo e Regioni devono cooperare in modo costruttivo per uscire dall'emergenza adottando scelte che restituiscano fiducia al sistema produttivo del Paese, in modo da garantire occupazione ed evitare delocalizzazione di capacità produttiva.»*